

ANNO 2014/2015

Seduta XIII: lunedì 22 settembre 2014 - serale

SOMMARIO

1. Approvazione del progetto "Palazzo del cinema" presentato dalla città di Locarno e stanziamento di un sussidio a fondo perso di fr. 3'000'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015 e della relativa convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012.....[1316](#)
 - [Messaggio del 28 maggio 2014 n. 6946](#)
 - [Rapporto del 9 settembre 2014 n. 6946R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
2. Modifica degli articoli 2 e 3 della legge d'applicazione della legge federale concernente le condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN) dell'11 marzo 2008.....[1330](#)
 - [Messaggio del 15 aprile 2014 n. 6934](#)
 - [Rapporto del 26 agosto 2014 n. 6934R; relatore: Michele Guerra](#)
3. Iniziativa parlamentare del 24 settembre 2012 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per la modifica della legge sui sussidi cantonali "Non solo sussidi ma anche sussidiarietà"[1330](#)
 - [Iniziativa parlamentare del 24 settembre 2012](#)
 - [Messaggio dell'11 febbraio 2014 n. 6909](#)
 - [Rapporto del 26 agosto 2014 n. 6909R; relatore: Michele Guerra](#)
4. Presentazione di atti parlamentari[1331](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[1331](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 17:40 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bassi - Bonacina-Rossi - Brivio - Caverzasio - Cereghetti - Gysin - Orsi - Paparelli - Peduzzi - Solcà

Non si è scusato per l'assenza:

Fraschina

1. APPROVAZIONE DEL PROGETTO "PALAZZO DEL CINEMA" PRESENTATO DALLA CITTÀ DI LOCARNO E STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO DI FR. 3'000'000.- NELL'AMBITO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 27'000'000.- PER LA CONCESSIONE DI AIUTI CANTONALI AI SENSI DELL'ART. 16 CPV. 1 DELLA LEGGE D'APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA POLITICA REGIONALE DEL 6 OTTOBRE 2006 (LALPR DEL 22 GIUGNO 2009) NEL QUADRIENNIO 2012-2015 E DELLA RELATIVA CONVENZIONE TRA LA CONFEDERAZIONE SVIZZERA E LA REPUBBLICA E CANTONE TICINO SULLA PROMOZIONE DEL PROGRAMMA CANTONALE D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE 2012-2015 DEL 24 FEBBRAIO 2012

Messaggio del 28 maggio 2014 n. 6946

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR appoggia con convinzione il messaggio del Consiglio di Stato relativo alla concessione del credito per la realizzazione del Palazzo del cinema (Palacinema) di Locarno. Prima di esporre alcune

considerazioni sul progetto, di natura generale e finanziaria, a supporto del messaggio e del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, il nostro gruppo ritiene importante una premessa che fonda le sue ragioni sulla concezione fondamentale di politica culturale propria del liberalismo e pertanto di una concezione liberale del rapporto tra politica, Stato e cultura. L'art. 4 della Costituzione cantonale precisa che il Cantone «*promuove la cultura*» analogamente a quanto disposto dalla Costituzione federale. Non vogliamo che lo Stato crei la cultura, tantomeno una cultura di Stato. La cultura è espressione della volontà delle comunità locali e regionali, degli uomini e delle associazioni che operano sul territorio. La promozione pubblica si innesta su realtà culturali attive e a loro supporto. Nel caso concreto è accertato e da tutti riconosciuto che a Locarno e nella sua regione sono nate e si sono consolidate nel tempo, soprattutto due realtà culturali, quella legata al Festival di Locarno, che esiste da quasi settant'anni, e quindi il cinema, e quella musicale delle settimane musicali di Ascona. L'importanza del ruolo svolto dal Festival del film è oggi ampiamente riconosciuta. La manifestazione ha consolidato negli anni il suo carattere internazionale sia per la rispondenza che riscontra all'estero, sia per la costante apertura e attenzione alle produzioni estranee ai grandi circuiti, sia per la portata mondiale delle sue programmazioni.

È in questo contesto che è nata l'esigenza di un "Palazzo del cinema", non solo sede permanente del Festival, di una sua presenza culturale durante tutto l'anno, ma anche di sviluppare una strategia di sviluppo dell'audiovisivo, a livello professionale e di documentazione filmografica. La realizzazione di questa struttura è un segnale importante, anche nei confronti della Confederazione, per la continuità della principale manifestazione cinematografica svizzera, rilevante oltre che per l'aspetto culturale anche per le importanti ricadute economiche sulla regione e sull'intero Cantone in un momento in cui si manifesta concorrenza anche in questo ambito con il Festival cinematografico di Zurigo.

Il Palacinema, nato e concepito per dare una dimora stabile e definitiva al Festival del film di Locarno, sarà il luogo privilegiato dove avrà sede questa manifestazione e dove numerosi importanti attori della filiera dell'audiovisivo saranno presenti anche grazie al fatto che il Festival ha fatto da elemento aggregante per questo futuro centro di competenze d'eccellenza. La gestione del Palacinema, così come concepita inizialmente, è una gestione prevalentemente immobiliare. Con gli sviluppi in corso e in un'ottica futura sarà senz'altro da valutare una gestione culturale strategica non del Palazzo del cinema, ma della filiera dell'audiovisivo presente negli spazi.

La realizzazione di tre nuove sale moderne permetterà proiezioni più accurate, restando inteso che una soluzione che per la sua capienza possa essere alternativa alla Piazza Grande dovrà essere trovata grazie all'ammodernamento del Palazzetto Fevi. L'importanza del Fevi per il Festival e per il turismo congressuale del Locarnese è stata più volte confermata dal Municipio di Locarno, che ha inserito nel piano finanziario un investimento di otto milioni di franchi per l'acquisto e gli interventi di manutenzione dello stesso. Le discussioni con gli attuali proprietari della struttura sono in fase avanzata e, anche grazie al previsto contributo cantonale quale progetto strategico della politica economica regionale, si può ritenere con buona verosimiglianza che a breve termine le trattative si concluderanno e si potranno pianificare i primi interventi di manutenzione del Palazzetto.

Sui contenuti del progetto del Palacinema occorre premettere che si tratta di un lavoro in corso, pertanto a questo stadio l'esigenza di una precisione assoluta è verosimilmente eccessiva.

La presenza dell'ex direttore artistico del Festival Marco Müller, tra i migliori in questo campo, costituisce una significativa garanzia di progettualità a livello internazionale con ogni sinergia a livello svizzero nel campo audiovisivo. Locarno potrà ambire a diventare il polo svizzero dell'audiovisivo per la formazione professionale, la conservazione tramite la Cineteca svizzera e il sostegno alla produzione in loco, come previsto dalla Fondazione Ticino Film Commission, già sostenuta con il credito votato dal Parlamento lo scorso aprile. Occorre precisare che è in corso un mandato di approfondimento coordinato dal signor Müller, e che vede coinvolti anche i rappresentanti di USI, SUPSI e del Cantone, i cui lavori hanno per obiettivo proprio di identificare i percorsi formativi nel settore audiovisivo compatibili con il sistema universitario svizzero e finanziariamente sostenibili. Proprio per valutare i possibili percorsi formativi, la città di Locarno ha commissionato tramite la filiera dell'audiovisivo cantonale uno studio alla SUPSI che ha permesso di fare una mappatura di quanto già esiste e nel contempo formulare alcune ipotesi.

Per quel che concerne il Conservatorio internazionale delle scienze audiovisive (CISA) vi è la certezza che a Locarno si trasferirà il terzo anno di formazione, oltre a possibili corsi o formazioni specialistiche che anche le scuole professionalizzanti – come è il CISA – potranno in futuro istituire. Il teatro di posa usato per i primi due anni di formazione non sarà più necessario nel Palacinema, consentendo così di recuperare spazi a favore anche di altri tipi di formazione o attività culturali in campo audiovisivo. Si segnala inoltre che il dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA), ex Scuola magistrale, ha già confermato la sua presenza nel Palazzo del cinema per l'uso e lo sviluppo della didattica dell'audiovisivo, in particolare nei corsi afferenti al campo della formazione. Siamo quindi in presenza di tre tipologie formative, due già esistenti e una in corso di approfondimento.

Le riserve del messaggio sulle problematiche della formazione di livello terziario possono quindi essere relativizzate, con riguardo all'esperienza e al riconoscimento intervenuto al Teatro Dimitri di Verscio quale scuola professionale superiore. Lo stesso riconoscimento potrà essere conferito anche alla formazione progettata a Locarno, dopo un necessario periodo di verifica e consolidamento. In questa fase transitoria il Comune di Locarno ha assicurato di poter far fronte a un autofinanziamento con mezzi propri. Nel business plan è stato chiaramente sottolineato che, in mancanza di un'adeguata offerta di sale cinematografiche tecnologicamente all'avanguardia, lo sviluppo del numero di spettatori sarebbe stato negativo. Riferendosi a uno studio di Media Sales si indicava che l'unica possibilità per cercare di invertire questa tendenza era di dotarsi di un'offerta più attrattiva. Nel documento preparato da Naret SA veniva anche consigliato (cosa che è poi stata fatta propria dagli architetti) di prevedere la costruzione delle nuove sale cinematografiche con un concetto architettonico che rendesse possibile una loro riqualifica, senza grossi investimenti, in una struttura multifunzionale anche per altri scopi culturali, come ad esempio il teatro. Grazie a una concezione architettonica più eclettica si è quindi già riusciti a dare una funzionalità maggiormente multiuso alla sala principale, rispetto all'idea di un utilizzo esclusivo per proiezioni cinematografiche.

Qualora la costruzione di una nuova multisala di moderna concezione dovesse invece non solo frenare ma addirittura ribaltare la tendenza negativa degli ultimi anni, gli accorgimenti architettonici più invasivi in futuro non dovranno essere messi in opera, ma resterà comunque presente la flessibilità di adattamento ad altri contenuti culturali.

Pur con la dovuta prudenza e attenzione sugli aspetti gestionali del Palacinema, che porta il Consiglio di Stato ad escludere ulteriori interventi finanziari, il gruppo PLR osserva che i bilanci della città di Locarno degli ultimi anni sono stati chiusi positivamente, cosa che dovrebbe permettere alla città, che sostiene con convinzione il progetto, di far fronte agli

impegni finanziari che si prospettano.

Con il voto positivo odierno del Gran Consiglio il 96% del finanziamento dell'opera è assicurato e con buona probabilità, anche considerando l'importanza del Palazzo del cinema, che ormai esula dal concetto di mera dimora del Festival del film, ma che sta diventando un vero e proprio centro di competenze d'eccellenza per il settore dell'audiovisivo, verosimilmente diversi importanti finanziatori privati con cui la città è già in trattativa permetteranno di avere un margine di sicurezza maggiore di quanto finora preventivato.

Con queste riflessioni il gruppo PLR invita il Gran Consiglio ad approvare in modo convinto il credito in questione ed esprime l'augurio di meritato successo al Palacinema, ringraziando la città di Locarno e in particolare il sindaco Carla Speziali per gli sforzi profusi nella realizzazione dell'opera.

BALEMI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Locarno è conosciuta a livello mondiale per la sua manifestazione cinematografica estiva: il Festival internazionale del film di Locarno. Il connubio tra tale Festival e il Palazzo del cinema, considerate tutte le future attività audiovisive di livello regionale e nazionale, regge. Con l'edificazione del Palazzetto del cinema, che dovrebbe sorgere sul sedime delle attuali vecchie scuole comunali, vetuste e bisognose di urgenti investimenti di risanamento, si gettano le basi reali per centralizzare e sviluppare a Locarno diverse altre attività collaterali, ad esempio:

- la Cineteca nazionale, attualmente con sede nel Canton Vaud, la quale vorrebbe sviluppare una politica di digitalizzazione dei propri archivi nel futuro Palazzetto del cinema;
- la Fondazione Ticino Film Commission, che manifesta il suo intento di insediarsi nella nuova struttura;
- il CISA, che sposterebbe da Lugano un proprio ciclo formativo;
- un centro a livello nazionale dell'audiovisivo;
- tutte le altre attività collaterali collegate.

Già per conto loro, queste nuove attività dovrebbero creare un indotto economico che ricadrebbe a favore di tutte quelle strutture recettive che gravitano attorno alla città locarnese, e con i tempi che corrono non è cosa da poco.

Gli studi di fattibilità effettuati ponevano l'accento su tre differenti scenari possibili (positivo, negativo o uguale) relazionati alla frequenza negli ultimi anni nelle sale cinematografiche: dati alla mano, il calo percentuale corrisponde al vero. Le tre nuove sale, la cui gestione sarà messa a concorso, saranno dotate di contenuti tecnologici all'avanguardia e di un alto comfort: chissà che qualche curioso in più o qualche estimatore di pellicole non ritorni a calcarle. Bisogna ammettere che inizialmente molti, compresa la Lega, erano scettici riguardo al progetto in quanto non chiaro nei contenuti e sui finanziamenti e questo sentimento ha peraltro accompagnato pure altri Comuni limitrofi e lo stesso Cantone. Rappresentanti della Lega hanno promosso dei referendum: Silvano Bergonzoli a Locarno e Ivan Sargenti a Gambarogno, dove, in votazione popolare, la richiesta di credito è stata perfino bocciata. A loro va il grande merito di aver mosso le acque in maniera costruttiva. Attualmente i costi, che di primo acchito potrebbero sembrare esorbitanti, sono già in gran parte consolidati da enti, contributi, donazioni e sponsor (e forse anche dal nostro Parlamento e dal Comune di Muralto, che sta ancora attendendo la votazione in Gran Consiglio).

Comuni e Cantone hanno tuttavia voluto tutelarsi, dicendo chiaramente che non parteciperanno a eventuali sorpassi e nemmeno alle spese di gestione. Questi costi ricadrebbero interamente sulle finanze della città di Locarno e sono quindi comprensibili le perplessità del municipale leghista di Locarno, le cui preoccupazioni condivido, ma il Locarnese e i nostri cari locarnesi non possono lasciarsi sfuggire questa occasione. Saliamo quindi su questo treno e radichiamo l'importanza di queste opere al nostro territorio. Per tali motivi vi invito a voler sostenere questo credito.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione convinta del gruppo PPD+GG a questo credito e al finanziamento cantonale di tre milioni di franchi al progetto. Dopo avere deliberato ad aprile 1'870'000 franchi per la Film Commission¹ (sono onorato di essere stato relatore in Gran Consiglio), parliamo ora una seconda volta di audiovisivo e di cinema. Credo che ciò sia una buona cosa visto che rientra negli accenti che vogliamo dare al futuro economico cantonale. Non si tratta solo quindi di un discorso a sostegno di una cultura alla quale noi crediamo, ma comprende anche un aspetto tutt'altro che trascurabile di natura economica (con creazione di posti di lavoro). In passato abbiamo dato un nostro contenuto con la Film Commission e ora ci occupiamo del contenitore, rappresentato dal Palacinema di Locarno. Si è parlato di lavori in corso e si tratta di auspicare identità e attività – lo abbiamo già sentito da chi mi ha preceduto e quindi non mi ripeto – e credo si debba ancora definire il programma che porterà poi ad avere un puzzle complessivo che dovrebbe soddisfare le aspettative riposte in questo progetto.

È importante che vi sia il sostegno di tutti gli enti coinvolti e mi rivolgo ai Comuni che non si sono ancora decisi a deliberare i crediti di competenza: sarebbe un peccato se alcuni di essi rinunciassero a partecipare a un'operazione che sarà soddisfacente solo se sostenuta da tutti. Finora comunque la maggioranza è favorevole, il che è un ottimo segno. Credo sia anche il segno di un nuovo atteggiamento nei confronti di una realtà come quella del Festival del cinema (e non solo, visto che si tratta di tutto il settore audiovisivo a livello cantonale), ciò che fa ben sperare per il nostro Cantone e per i suoi cittadini.

Ringrazio il relatore Bacchetta-Cattori, che è stato disposto a compiere l'operazione non nota a tutti – e credo sia giusto parlarne in questa sede – di completare con spunti critici il rapporto, che avrebbe potuto essere molto tecnico. Non è un mistero che nella Commissione della gestione e delle finanze vi sono state anche da parte nostra riflessioni sulle criticità toccate dal messaggio governativo. Credo che in un'operazione del genere le proposte critiche siano più che adeguate poiché non vi è nulla di acquisito in un progetto come questo. Al punto 4 del rapporto si è accennato ad alcuni degli aspetti critici. È ancora aperto il discorso delle proposte dei contenuti formativi, su cui ci si dovrà confrontare in quanto non sono ancora certi, soprattutto nella loro sostenibilità finanziaria, e occorrerà sviluppare una strategia gestionale di questo Palazzo.

¹ [Messaggio n. 6871](#): *Approvazione del progetto della Fondazione Ticino Film Commission e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'870'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015 e della relativa Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012, 13.11.2013.*

Abbiamo sentito che vi sono molte idee ed entità che vorrebbero collocarsi all'interno del Palazzo e probabilmente si dovrà compiere una scelta fra di esse. Il messaggio governativo e il rapporto ne hanno indicate già alcune, mentre altre lo saranno in futuro. Vi è poi un discorso finanziario tutt'altro che trascurabile di cui si è fatta carico per il futuro la città di Locarno, specialmente per la gestione. Come è stato scritto nel rapporto e nel messaggio, questo è un contributo unico di tre milioni di franchi e qualcun altro dovrà poi provvedere in caso dovessero esservi superamenti di costi. L'aspetto finanziario dovrà quindi sempre essere considerato in questo progetto e confidiamo che, come è stato fatto finora, esso trovi la giusta attenzione. Bisogna inoltre ricordare che questo Palacinema non risolve i problemi del Festival del cinema, che rappresenta il momento clou dell'anno, in quanto le sale a disposizione non sono abbastanza capienti per i dieci giorni in cui ha luogo questa manifestazione: quest'anno erano presenti regolarmente più di ottomila persone in Piazza Grande e non vi era posto a sufficienza. Questo è anche il bello del Festival, ma occorre rendersi conto che il Palazzo del cinema contribuisce solo in minima parte a risolvere i problemi di capacità. Rimane pertanto aperta la discussione sull'acquisizione e la ristrutturazione del Palazzetto Fevi, che ha dato buoni risultati nel corso degli anni pur essendo una struttura provvisoria (e chi conosce il Festival sa che il Fevi non è l'unica struttura provvisoria ma che ve ne sono altre che piacciono molto e che servono agli scopi per cui il Festival è nato e continua a crescere). Credo che su questo punto si dovrà stare molto attenti e anche il Cantone, quando sarà chiamato a partecipare a investimenti, non nel Palacinema ma in altri progetti nel campo audiovisivo, che ha trovato sede nel Locarnese, dovrà considerare la fattibilità e l'aspetto finanziario. Resta il fatto che si tratta di un'opera dalla valenza culturale importante a cui il gruppo PPD+GG crede e a cui dà un sostegno convinto. Riteniamo che si dovrà lavorare molto in futuro affinché il Festival e tutto ciò a esso collegato possano dare soddisfazione e orgoglio a tutti noi. Abbiamo una manifestazione che secondo gli addetti ai lavori e ai responsabili politici federali è la più importante della Confederazione e credo che, nonostante tutte le tare del caso a questa definizione, ciò sia un riconoscimento del lavoro svolto, al di là delle polemiche che a volte caratterizzano il Festival e che chi lavora in esso deve subire. Detto questo invito a nome del gruppo PPD+GG a sostenere con convinzione il progetto e il credito.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - In materia di politica economica regionale, il Cantone ha individuato quattro settori prioritari e dodici campi di attività da sostenere e incentivare a corto-medio termine, poiché ritenuti con un grosso potenziale di crescita economica. Uno di questi è la filiera dell'audiovisivo, inserita nella strategia di sviluppo del turismo, che ha come obiettivo quello di aumentare la sua attività sul nostro territorio. La presenza di una manifestazione importante e di portata internazionale come il Festival del film di Locarno e le caratteristiche naturalistiche del nostro territorio, sicuramente ben si prestano allo sviluppo di questo settore.

Solo pochi mesi fa, votando la Ticino Film Commission, uno dei tasselli della filiera dell'audiovisivo, si è presentata l'occasione per ricordare l'importanza che può rivestire questa filiera per aiutare l'economia del nostro Cantone.

Il messaggio odierno chiede di approvare il progetto del Palazzo del cinema e di stanziare un contributo a fondo perso a favore della città di Locarno di tre milioni di franchi nell'ambito del credito quadro concesso ai sensi della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla politica regionale.

Il progetto del Palazzo del cinema presentato e sostenuto dalla città di Locarno,

indubbiamente legato al Festival internazionale del film, si inserisce nella politica culturale della città. Il Palazzo aspira a diventare luogo-simbolo del Festival ma anche del cinema. Agli obiettivi prettamente turistici ed economici, si lega quindi anche un'aspirazione di carattere culturale, strettamente connessa alla settima arte. La ristrutturazione ridarà dignità a un edificio importante in pieno centro cittadino, sul percorso del Pardo, e comprenderà spazi aggregativi interessanti. Da un lato risolve esigenze logistiche e organizzative e dall'altro permette ai vari attori del settore audiovisivo cantonale di incontrarsi in un luogo unico. Da questo profilo la Casa del cinema dovrà diventare luogo di scambio, fulcro di relazioni allo scopo di ancor meglio radicare la cultura cinematografica in Ticino.

Le tre sale, che costituiscono il contenuto principale del progetto, sono previste per rispondere alle esigenze della manifestazione estiva, ma pure per potenziare l'offerta di sale da cinema nel Locarnese. Gli uffici amministrativi del Festival del film e della Film Commission avranno qui la loro sede, e sono previsti spazi rivolti alla formazione e allo sviluppo di attività legate al mondo dell'audiovisivo, coordinati da CISA, USI e SUPSI. Gli obiettivi del progetto sono certo condivisibili, di ampio respiro, ma anche ambiziosi. Occorre pertanto essere realisti: la frequentazione delle sale da cinema è calata negli ultimi anni; inoltre una delle priorità per il Festival del film di Locarno è costituita dalla ristrutturazione del Palazzetto Fevi, in modo da poter mettere a disposizione di questa manifestazione una sala di grandi dimensioni adeguatamente attrezzata.

Sarà quindi importante, come indicato nel rapporto, sviluppare in tempi brevi una strategia per la gestione del nuovo Palazzo del cinema, così come analizzare nel dettaglio gli aspetti finanziari legati alla gestione e alla costruzione dell'immobile, essendo i costi d'investimento di 33 milioni di franchi non completamente coperti. Il Consiglio di Stato in merito ad ulteriori coperture è stato chiaro.

L'operazione è pertanto pienamente giustificata ma è necessario un deciso impegno da parte dei promotori, affinché la Casa del cinema possa realizzarsi e dare origine a importanti ricadute positive per l'intero Cantone e soprattutto per il Festival, fungendo da stimolo alle attività congressuali di formazione, ricerca e produzione audiovisive, per riuscire ad ancorare con forza ancora maggiore questa importante manifestazione al nostro territorio durante tutto l'arco dell'anno. Questo è il contesto dentro il quale deve inserirsi il Palazzo del cinema come piattaforma d'incontro e sviluppo per possibili collaborazioni a livello nazionale e internazionale. Si tratta di un'occasione unica per una prospettiva di sviluppo del nostro Cantone e del Locarnese nel segno dell'apertura. Per questi motivi porto il sostegno del gruppo PS a questo credito.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Porto il sostegno convinto del mio gruppo allo stanziamento di un sussidio a fondo perso di tre milioni di franchi a supporto del progetto Palazzo del cinema di Locarno. L'investimento complessivo di ben 33 milioni di franchi testimonia l'importanza dell'intervento strutturale di un progetto molto sentito e atteso nella regione e a giusta ragione. Il progetto del Palazzo del cinema valorizza uno stabile storico della città di Locarno in un comparto sensibile, situato a ridosso del Castello, con il suo rivellino, e della città vecchia. Il progetto sarà un elemento di pregio lungo la via del Pardo.

Il valore di questo progetto non si ferma certo agli elementi strutturali. Sono molti i valori aggiunti che il futuro Palazzo del cinema porterà a Locarno, tra cui i seguenti:

- la valorizzazione del potenziale del settore degli audiovisivi e della filiera del cinema;
- l'estensione del periodo di influsso del Festival, con benefici economici a livello turistico;

- la creazione e induzione di posti di lavoro e opportunità economiche nel settore degli audiovisivi, della formazione, del turismo, eccetera;
- conferirà una logistica confacente al personale del Festival di Locarno;
- darà sede alla Ticino Film Commission (a cui, come il collega Caimi ha ricordato, abbiamo già approvato un sostegno pochi mesi fa);
- la messa in rete dei servizi di produzione e postproduzione e cinema di animazione;
- l'offerta di proposte formative a diversi livelli, fino addirittura alla proposta dell'Accademia del cinema ventilata dal signor Marco Müller;
- la creazione di un centro di competenze per la digitalizzazione e l'archiviazione degli audiovisivi;
- la collaborazione attiva con la Cineteca nazionale, già menzionata (che permetterebbe di tentare di rimediare all'occasione persa dalla città di Locarno, che si è lasciata sfuggire la Cineteca nazionale, finita nel Canton Vaud);
- l'archivio storico del Festival;
- sale moderne con spazi multiuso e locali tecnici.

Senza entrare nei dettagli di ogni punto, su cui il messaggio del Consiglio di Stato si è già adeguatamente soffermato, ritengo che basti l'elenco di questi valori aggiunti per evidenziare l'incredibile potenziale del progetto in questione, che non è solo innovativo ma anche di respiro internazionale e con pochi eguali a livello europeo. Se poi consideriamo che uno dei valori aggiunti è la messa in rete delle competenze che ruotano attorno al settore dell'audiovisivo e che proprio da questa messa in rete nascono le idee innovative, vi è da credere che una fetta importante del valore aggiunto del progetto non è stata ancora nemmeno concepita. Insomma, il potenziale è talmente elevato da far credere al nostro gruppo che il Palazzo del cinema sarà ben presto a corto di spazi e vedremo probabilmente in futuro nascere nuove iniziative.

Il Consiglio di Stato si sofferma giustamente su alcune criticità, in particolare gli aspetti finanziari legati alle tre sale di proiezione e ai contributi dei Comuni che non hanno ancora scelto la loro quota di partecipazione. Per ciò che concerne le sale di proiezione, il nostro gruppo è particolarmente contento di creare nuove sale moderne, attrezzate tecnologicamente in pieno centro, in quanto si accantona finalmente l'idea di creare un cinema multisala a Riazzino, che, oltre a essere poco attrattivo a causa della scarsa offerta di mezzi pubblici, avrebbe rischiato di entrare in concorrenza e far chiudere le sale esistenti a Locarno e di vitale importanza per il Festival. Le nuove sale saranno in competizione con quelle esistenti, ma anche in caso di chiusura di alcune di esse perlomeno sarà garantita la sopravvivenza di un'adeguata offerta in centro a Locarno. Inoltre se è vero che le entrate alle sale cinematografiche sono in forte calo, questo è dovuto anche a un appiattimento dell'offerta su pellicole commerciali a corto di idee e che ormai producono soprattutto baccano. Ci auguriamo che le sale del Palazzo del cinema possano profilarsi anche con offerte rivolte ai cinefili, in particolare retrospettive, riproiezioni dei film in concorso al Festival (che è difficile poter rivedere altrove) e pellicole non promosse dalla grande distribuzione. In questo modo si possono immaginare proposte di fine settimana a Locarno per i cinefili d'oltralpe beneficiando della prossima apertura di AlpTransit, ma senza dimenticare il mercato lombardo, in particolare i collegamenti dei treni TILO verso Como, Varese e Milano.

Ai fine settimana si potrebbero aggiungere le settimane delle retrospettive e delle riproiezioni dei film in concorso al Festival, soprattutto tenendo conto che la capienza logistica del Festival è ormai al limite e quindi si potrebbero usare le sale del Palazzo del cinema per creare ulteriori eventi di proiezioni di film in concorso al Festival durante l'anno.

Anche la fidelizzazione del popolo del Festival potrebbe portare visitatori alle sale del Palazzo del cinema e turismo durante tutto l'anno, per esempio estendendo l'offerta degli abbonamenti del Festival con nuovi prodotti "Festival Plus", che permetterebbero l'accesso gratuito o a prezzo ridotto alle sale del Palazzo del cinema per determinati eventi. Non mancheranno quindi di certo le occasioni per far fruttare le sale del Palazzo del cinema.

Per quanto concerne i Comuni che non hanno ancora stanziato il loro contributo in favore di questo progetto, il mio gruppo auspica vivamente un voto favorevole dei Consigli comunali e spera in un'adesione convinta di questo Gran Consiglio, che manderebbe sicuramente un segnale importante a questi Comuni.

Rivolgo una nota al Consiglio di Stato, che più volte ha sottolineato l'intenzione di non prevedere ulteriori sostegni al progetto, come hanno detto praticamente tutti coloro che mi hanno preceduto. Questa impostazione è chiara ma non convince il nostro gruppo, che è senz'altro fiducioso sul rispetto dei costi di progettazione e sulla copertura dei costi di gestione ma che tuttavia non condivide la posizione rigida del Consiglio di Stato, soprattutto tenendo conto che in altri settori (basti pensare agli impianti sciistici di risalita) sembra usare un altro metro di misura. I Verdi anticipano già ora il loro pieno sostegno al futuro credito destinato ai lavori di ristrutturazione del Fevi, importanti per ampliare la capacità logistica del Festival (in particolare per le proiezioni serali), e auspicano un'adesione da parte del Consiglio di Stato a questo e agli altri futuri progetti legati al Festival e alla filiera degli audiovisivi.

In conclusione, il nostro gruppo non vuole che il Palazzo del cinema si trasformi in un mausoleo: esso dovrà essere aperto al pubblico e valorizzato, ad esempio con un'esposizione permanente sulla storia del Festival. Detto ciò, il gruppo dei Verdi invita il Gran Consiglio a votare con convinzione il credito di tre milioni di franchi a sostegno del Palazzo del cinema di Locarno e formula auguri di successo a questo importante progetto.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Ho ascoltato con molta attenzione quanto *non* è stato detto: nessuno ha speso mezza parola sulla fantomatica Fondazione "Stella chiara", che contribuirà con dieci milioni di franchi a un terzo del progetto. Il rapporto non dice nulla a riguardo e il messaggio solo quattro righe riprese dal registro di commercio. La Fondazione è dei fratelli Hellstern (da cui il nome "Stella chiara"), che gestiscono in Ticino tra le altre cose il Cinestar e che hanno un ruolo di rilievo a livello europeo nel settore audiovisivo. Eppure nessuno né oggi né nel rapporto si è chiesto perché gli Hellstern mettono dieci milioni, a che condizioni e a che scopo. Dalla mia ricerca sembra essere chiaro che avranno a disposizione le tre sale del cinema: cosa succederà? Che uso ne faranno? Cosa sarà delle sale esistenti visto che presumibilmente sei o sette sale cinematografiche nel Locarnese non sopravvivranno? In Ticino si sta andando quindi verso la costituzione di un monopolio da parte di queste persone (si pensi al Cinestar appunto e alla Casa del cinema).

D'altra parte bisogna ricordare che secondo un rapporto della Polivideo il settore audiovisivo nel nostro Cantone (sarebbe interessante sviluppare anche questo tema) ha un fatturato di 247 milioni di franchi. Magari la mia è solo deformazione professionale, ma, citando Giulio Andreotti, *«a pensare male si fa peccato ma ogni tanto ci si indovina»*. Questo settore, secondo quanto detto da alcuni di voi oggi, dovrebbe essere strategico per lo sviluppo del Canton Ticino ma, cominciando con la RSI, crea molta precarietà, come indicato anche nel rapporto della Polivideo. Inoltre, ciò che sembra chiaro leggendo il messaggio e il rapporto è che il Festival di Locarno non necessita prioritariamente di sale, ma di una ristrutturazione del Fevi. Francamente a me pare che ancora una volta, come

già successo in altri ambiti e come da centenaria tradizione della casta ticinese, la città di Locarno, il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze si siano piegati ai poteri forti (in questo caso ai fratelli Hellstern), impegnandosi in un progetto che, per parziale ammissione sia del Consiglio di Stato sia della Commissione, per ora non considera gli aspetti della sostenibilità finanziaria, della strategia decisionale e del Palazzetto Fevi.

Per queste ragioni voterò no al credito e penso che fra qualche anno discuteremo nuovamente di questa situazione e noteremo che i signori Hellstern e la loro Fondazione non avranno fatto beneficenza ma avranno perseguito solo i loro interessi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come già ho avuto modo di indicare alcuni mesi or sono quando approvaste lo stanziamento del credito a favore del progetto della Fondazione Ticino Film Commission e come ricordato oggi in sala, tra gli obiettivi della politica economica regionale vi è questo importante progetto riguardante il settore dell'audiovisivo ticinese. A poca distanza di tempo vi sottoponiamo un'ulteriore proposta di stanziamento a favore di un progetto legato a questo settore. Riassumo brevemente quanto indicato nel messaggio governativo per il sostegno al progetto "Palazzo del cinema". La necessità di dotare il Festival del film di Locarno di un'infrastruttura permanente adeguata è presente da tempo. Il progetto del Palazzo del cinema rappresenta un primo importante passo in questa direzione. Sul secondo passo tornerò poi nel corso del mio intervento.

La città di Locarno nel 2012 si è fatta promotrice di tale progetto compiendo i passi necessari per disporre oggi di una proposta concreta. La strategia della città di Locarno, condivisa dal Governo, anche se ancora da confermare da parte di vari attori del settore, mira a raggruppare sotto un unico tetto gli attori della filiera audiovisiva cantonale. Inoltre l'inserimento della sede del Festival del film in una struttura permanente, dove si auspica troveranno sede anche molti altri attori legati all'audiovisivo, dovrebbe permettere di generare una serie di benefici per il Festival stesso così come per il settore audiovisivo in generale.

Alcuni dei contenuti del Palazzo del cinema sono ben definiti: mi riferisco alle nuove sale cinematografiche, alla sede amministrativa e dell'archivio del Festival del film di Locarno, agli uffici della Fondazione Ticino Film Commission e alla Cineteca nazionale, che è interessata a partecipare allo sviluppo di uno spazio dedicato. Dopo la conferma giunta a inizio 2014, possiamo inoltre aggiungere alla lista degli attori che hanno confermato il proprio interesse a usufruire del potenziale del Palazzo del cinema anche il Conservatorio internazionale scienze audiovisive di Lugano (CISA), intenzionato a spostare a Locarno il terzo anno del proprio ciclo formativo. Vi sono poi altri contenuti in fase di approfondimento e per i quali la città di Locarno si sta impegnando per trovare adeguate soluzioni per la loro collocazione presso il nuovo Palazzo. In tal senso si evidenzia la collaborazione tra i promotori e l'Associazione film audiovisivi Ticino (AFAT), che in un primo studio d'approfondimento ha identificato alcune attività in ambito culturale, promozionale e distributivo che potrebbero in futuro trovare sede proprio presso il Palazzo del cinema (questo nel caso in cui ulteriori approfondimenti economico-finanziari confermassero la bontà delle idee di progetto).

Da quanto segnalato dalla città di Locarno, il mandato affidato al signor Marco Müller si trova in avanzata fase di realizzazione. Egli era già stato incaricato nel 2013 di individuare alcune potenziali piste e idee di sviluppo per un "Centro dell'audiovisivo" a Locarno. Il mandato attualmente in corso ha invece il chiaro obiettivo di individuare, all'interno della

preannunciata visione, i progetti in ambito soprattutto formativo, con reali e concrete possibilità di sviluppo ed economicamente sostenibili, collocabili presso il Palazzo del cinema di Locarno. Per quanto noto il signor Marco Müller dovrebbe consegnare il proprio rapporto nel corso del prossimo mese di novembre.

Premessa la copertura integrale del piano finanziario, la realizzazione del progetto inizierà a breve termine, appurato che l'attribuzione formale dei mandati da parte della città di Locarno potrà avvenire non appena trascorsi i termini di referendum. Desidero comunque soffermarmi anche su alcune criticità che presenta ad oggi il progetto, esposte sia nel messaggio del Consiglio di Stato sia nel rapporto commissionale. Le analisi legate alle possibilità di attività formative in ambito audiovisivo saranno decisive per permettere alla città di Locarno di puntare e investire risorse unicamente in progetti economicamente sostenibili e condivisi, così da consentire l'auspicato effetto sinergetico tra i vari attori del territorio cantonale. Spesso però tali effetti non si materializzano spontaneamente, come abbiamo visto in altri settori, o lo fanno soltanto in minima parte. Per poter meglio sfruttare tale opportunità si ritiene dunque necessario che il Palazzo del cinema si doti di una gestione professionale fatta da persone che siano competenti anche dal profilo manageriale e che permetta altresì di elaborare quanto prima una strategia a medio-lungo termine per la struttura e i suoi inquilini attuali e soprattutto futuri.

Si sono infine messi in evidenza gli aspetti finanziari, sui quali il Consiglio di Stato ritiene di essere stato molto chiaro e trasparente, e che mi permetto di ricordare: la città di Locarno non potrà infatti contare su ulteriori aiuti né per eventuali sorpassi di spesa durante la realizzazione dell'opera, né per sostenere oneri gestionali del Palazzo del cinema nel suo futuro. Nel suo intervento il deputato Maggi, parlando di scelte governative, ha fatto un paragone non totalmente azzeccato richiamando gli impianti di risalita: occorre ricordare che questo Governo in proposito ha modificato le proprie strategie, indicate diversi anni or sono, su invito esplicito e molto chiaro di questo Parlamento. Quando si affronta questo tema bisogna dunque dire come sono andate effettivamente le cose.

L'unico altro sostegno finanziario connesso al Palazzo del cinema per il quale il Consiglio di Stato ha dato la sua disponibilità alla città di Locarno per un'entrata in materia – e mi riallaccio a quanto detto all'inizio del mio intervento – riguarda il secondo importante passo necessario per dotare il Festival del film di una struttura adeguata, ossia la ristrutturazione del Palazzetto Fevi. Per la concretizzazione di un progetto che permetta al Fevi di raggiungere tale obiettivo, il gruppo strategico per la politica economica regionale ha già espresso la sua posizione favorevole in merito a un eventuale stanziamento di fondi ai sensi del decreto complementare di politica economica regionale (che sono i fondi che abbiamo voluto per poter compiere scelte come Cantone nell'interesse del Ticino).

Riprendo dunque le conclusioni del messaggio dicendo che, benché alcuni importanti contenuti del progetto del Palazzo del cinema siano ancora in fase di approfondimento e la struttura gestionale del progetto debba ancora trovare il suo assetto definitivo, si ritiene che l'iniziativa, oltre a sostenere in modo importante l'operatività del Festival del film di Locarno, possa creare i presupposti per valorizzare ulteriormente il settore dell'audiovisivo ticinese. Se le varie iniziative in fase di approfondimento e tutte le parti coinvolte, siano esse legate alla formazione o alla promozione in senso lato del settore audiovisivo cantonale, troveranno il modo di collaborare all'interno del Palazzo del cinema, si pensa che l'obiettivo principale del sostegno finanziario che oggi vi chiediamo di stanziare sia un fattore sicuramente positivo.

Con queste parole vi invito, unitamente alla Commissione della gestione e delle finanze, il cui relatore Bacchetta-Cattori ringrazio, e a quasi tutti coloro che sono intervenuti oggi, a sostenere la proposta di stanziamento del credito per il Palazzo del cinema di Locarno.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - È positivo parlare di cinema nell'ambito delle nostre competenze, come stiamo facendo questa sera, e vi ringrazio degli interventi, che ho apprezzato molto e con cui avete messo in evidenza diversi aspetti legati al progetto e al credito per questa importante opera, non solo per il Locarnese ma per tutto il Cantone. Sarò breve e inizio con l'aspetto culturale. Anni fa nel Piano direttore si diceva che il Locarnese aveva la vocazione a diventare il polo culturale del Cantone, il Bellinzonese aveva la vocazione a diventare il polo istituzionale e amministrativo, mentre il Luganese e il Mendrisiotto il polo economico e finanziario. Devo dire purtroppo come locarnese che nel frattempo la regione di Locarno non è divenuta il polo culturale del Cantone (esso si trova dove vi sono l'USI e la SUPSI) poiché ha perso alcune importanti occasioni. Con questo progetto il Locarnese diventerà perlomeno il polo cinematografico e audiovisivo cantonale e questo è positivo, perché Locarno vive per dieci giorni all'anno l'importante manifestazione del Festival internazionale del film, il cui limite è che, una volta concluso, di cinema a Locarno si vede molto poco, se non quasi più nulla. Grazie al Palazzo del cinema si continuerà di sicuro per tutto l'anno a promuovere cinema ed è piuttosto significativo il fatto che alcuni importanti attori abbiano detto che sposteranno la loro sede dal Sottoceneri a Locarno. Il Locarnese diverrà quindi il polo cinematografico e riuscirà a sviluppare ulteriormente il settore audiovisivo, non solo nella regione ma in tutto il Cantone ed è anche nell'interesse di quest'ultimo che si vada in tale direzione.

Il secondo aspetto concerne la politica economica regionale: oggi non siamo chiamati a decidere se concedere tre milioni in più, perché si tratta di denaro già stanziato nel contesto del credito quadro dei 27 milioni a favore della politica regionale. Per l'approvazione non occorreranno 46 voti favorevoli ai sensi del nuovo art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione finanziaria del nostro Cantone, perché 27 milioni li abbiamo già votati: il Consiglio di Stato ci chiede di destinare tre di quei 27 milioni al progetto del Palacinema e all'opera importante del settore audiovisivo e ciò rientra nelle Linee direttive della politica regionale che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si sono dati per il quadriennio 2012-2015. Pare ovvio che per un simile progetto si possano usare tre di questi 27 milioni, che qualificano in maniera importante il settore audiovisivo cantonale e il territorio cercando di estendere su tutto l'anno l'attività culturalmente più importante non solo a Locarno ma a livello cantonale e addirittura nazionale.

Il terzo aspetto riguarda i punti critici. Come hanno detto i colleghi deputati e la Consiglieria di Stato Sadis, il messaggio che deve arrivare alla città di Locarno deve essere chiaro anche da parte del Gran Consiglio: si tratta di un investimento di tre milioni una tantum a cui non seguirà nessun ulteriore aiuto in caso di sorpasso dei costi per la costruzione dell'infrastruttura e neanche per quanto concerne la gestione, la quale compete alla Palacinema SA, il cui unico azionista è appunto la città di Locarno. Quest'ultima dovrà se sarà il caso fare capo ad altri finanziamenti per colmare eventuali disavanzi di gestione visto che questo compito – come tiene a sottolineare anche la nostra Commissione – non spetta al Cantone.

In conclusione, vorrei ringraziare i colleghi della Commissione della gestione e delle finanze perché capita raramente che su oggetti di questo tipo si arrivi ad avere l'unanimità.

Tutti i colleghi hanno sottoscritto il rapporto e questo è un segnale forte e sarebbe auspicabile che ciò accadesse anche in Gran Consiglio, in favore del settore audiovisivo, che ha potenzialità molto importanti nel nostro Cantone e non solo a Locarno, basti pensare a quanto successo negli ultimi dieci anni nel mondo di Internet. Oggi votando questo credito miglioreremo tali potenzialità e competenze a Locarno e in Ticino. Vi ringrazio per il sostegno che darete al progetto previsto nel Locarnese ma nell'interesse di tutto il Cantone.

PRONZINI M. - Prendo atto che nonostante la mia esplicita richiesta né la Consiglieria di Stato Sadis né il relatore Bacchetta-Cattori hanno dato una spiegazione sulla fondazione Stella Chiara, sulla cui partecipazione al progetto confermo ancora di più i miei dubbi.

BERGONZOLI S. - Siamo di fronte a una donazione avvelenata! Durante la campagna elettorale per le elezioni comunali del 2012 a Locarno il Sindaco Carla Speziali ha annunciato in pompa magna la costruzione della Casa del cinema in seguito diventata Palacinema. Nel suo annuncio aveva dichiarato che vi era un donatore pronto a versare dieci milioni di franchi a fondo perso. Fin qui sembrava tutto normale, ma quando si è trattato di studiare il messaggio municipale, mi sono accorto che quella donazione era avvelenata. Il donatore, un magnate della cinematografia svizzera, aveva messo precise condizioni: nel Palacinema si sarebbero dovute inserire una sala da cinquecento posti e due da centocinquanta. Ma non è tutto: durante la stesura del messaggio ci si è accorti che per la costruzione delle tre sale erano preventivati ben 13.5 milioni di franchi. Vorrei porre la seguente semplice domanda: era il magnate che sponsorizzava la città oppure viceversa? In Consiglio comunale il messaggio è stato accettato con una spesa totale prevista di 32 milioni mentre ora, in questo messaggio siamo già saliti a circa 33 milioni e 650 mila franchi. Qualcuno mi sa dire perché?

Con l'entrata in funzione delle tre sale del Palacinema il fallimento delle altre sale di Locarno è assicurato. Come Municipale di Locarno, sono molto preoccupato per gli oneri finanziari che ricadranno esclusivamente sulla città: oltre agli ammortamenti, bisogna tenere in considerazione anche le spese di gestione ed eventuali sorpassi.

Questa struttura potrebbe essere importante per il Festival del film ma in realtà esso ha altre priorità ben più grandi. È evidente che il Palacinema serve al Festival solo marginalmente e casomai solo dopo che le vere urgenze della rassegna locarnese saranno soddisfatte.

Il Festival ha bisogno di grandi sale di qualità superiore a quella del Fevi, il cui unico pregio è la capienza di tremila posti, ma dei quali solo una piccola parte beneficia di una visione accettabile dello schermo. Tutti gli sforzi devono quindi essere incanalati nella ristrutturazione e nell'ingrandimento del Fevi, non solo nell'interesse della massima manifestazione cinematografica svizzera ma anche e innanzitutto del rilancio del turismo per tutto l'anno.

Questi sono i motivi per cui non approverò questo messaggio e per i quali vi invito a un ripensamento. Io tengo al Festival del film e tengo a che le priorità di questa manifestazione siano considerate nel giusto ordine. Palacinema no, Fevi Due sì!

DENTI F. - Io sosterrò il progetto ma intendo esporre una riflessione. Alla voce riguardante uno degli aspetti critici, cioè i "Costi di gestione del Palacinema", risultano 340 mila franchi, calcolati applicando l'1% dei costi totali: io non sono un né un ingegnere né un economista ma normalmente questo tasso è calcolato per una casa monofamiliare, mentre per uno stabile commerciale in genere è il 2%. Non è un problema del Parlamento ticinese ma della città di Locarno, però penso che si debba segnalare che il tasso dell'1% non mi sembra opportuno.

DEL DON O. - Io sosterrò l'interessante progetto del Palacinema ben visto che tutti i commissari si sono gettati su questo progetto con molto entusiasmo. Cionondimeno devo ammettere che sono un po' sorpreso e non nascondo un certo disappunto nel notare che la Commissione non ha approfondito gli aspetti critici come mi sarei aspettato e dall'altra parte altri aspetti critici non sono stati neppure evocati. Vista l'importanza del progetto sarebbe stato interessante un approfondimento maggiore.

SEITZ G. - Voterò il progetto per dare una possibilità a Locarno, che se l'è guadagnata grazie al luganese Raimondo Rezzonico. Diamo fiducia al progetto visto che non siamo vincolati da decisione di gestione. Vorrei però ricordare l'amico – leghista – Pio Bordoni, che fondò il CISA con pochi soldi. Egli ebbe un grande coraggio e se ne andò prematuramente. Voterò in favore del credito.

SAVOIA S. - Sono uno di quelli che hanno firmato il rapporto se non con entusiasmo perlomeno con convinzione sebbene vi sia un aspetto che mi preoccupa. Ho letto almeno cinque o sei tra messaggi e rapporti in cui si usano frasi definitive del tipo «è l'ultima volta che questo Parlamento è chiamato a sostenere questo tipo di spesa»: mi riferisco ai casi dell'aeroporto di Lugano e dei miei adorati impianti di sci, con promesse che sono durate il breve lasso di un mattino. Credo sappiamo tutti benissimo che, se facciamo partire con il nostro contributo odierno questa importante avventura, è davvero poco probabile che questo consesso non sarà chiamato a metterci una pezza nel caso in cui la città di Locarno si dovesse trovare in difficoltà. Se dovessimo arrivare a quella situazione sarebbe improponibile politicamente lasciar naufragare il progetto come una barchetta di carta. Voto sì al progetto ma credo sia giusto dire ai ticinesi che vi è il rischio di essere chiamati nuovamente alla cassa se si presentassero difficoltà, che nessuno si augura. Non dobbiamo prendere per stupidi la popolazione e i deputati facendo promesse che non si possono mantenere.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 3 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

2. MODIFICA DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE D'APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE CONCERNENTE LE CONDIZIONI LAVORATIVE E SALARIALI MINIME PER LAVORATORI DISTACCATI IN SVIZZERA E MISURE COLLATERALI (LDIST) E DELLA LEGGE FEDERALE CONCERNENTE I PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI LOTTA CONTRO IL LAVORO NERO (LLN) DELL'11 MARZO 2008

Messaggio del 15 aprile 2014 n. 6934

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 59 voti espressi.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 SETTEMBRE 2012 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SERGIO MORISOLI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUI SUSSIDI CANTONALI "NON SOLO SUSSIDI MA ANCHE SUSSIDIARIETÀ"

Messaggio dell'11 febbraio 2014 n. 6909

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di archiviare l'iniziativa dando seguito unicamente al suo principio di fondo e quindi agli auspici governativi e incaricando il Consiglio di Stato di elaborare una proposta di revisione parziale della Costituzione cantonale.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze e il Governo, che sono entrati perfettamente in materia e hanno colto un obiettivo che non speravo neanche lontanamente di raggiungere, ossia quello di ancorare un principio del genere nella Costituzione. Mi sarei accontentato di vedere tale principio inserito nella legge, ma è stato

fatto di più: è stato portato a un livello degno e di ciò vi ringrazio. Si tratta di un principio determinante in vista di quello che ci attende, ovvero la revisione dei compiti dello Stato e la messa in discussione del ruolo dello stesso, non in senso diminutivo ma nel senso di ripartire compiti che nel terzo millennio possono essere ripensati e svolti in altri modi (a parte alcuni che devono essere aboliti). Oggi la società civile offre numerose possibilità in tutti i settori per poter dialogare e verificare questa possibilità. Non da ultimo inserendo questo principio nella Costituzione si pareggiano i conti con molti altri Cantoni che vi hanno provveduto da tempo, soprattutto dopo il 2004, quando a seguito della nuova perequazione finanziaria e della nuova ripartizione dei compiti tra Cantoni e Confederazione il principio è stato inserito nella Costituzione federale. Accogliere la sussidiarietà nella Costituzione cantonale valorizzerebbe la politica vera, che secondo la buona tradizione svizzera prevede che i problemi debbano essere risolti il più vicino possibile a dove nascono, lasciando che lo Stato intervenga solo quando i corpi intermedi non sono sufficienti. Ritengo che stiamo facendo un grande passo in avanti e la mia stima per il lavoro svolto è dovuta anche al fatto che il rapporto è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

GUERRA M., RELATORE - Faccio i complimenti al collega Morisoli per aver toccato il tema importante della sussidiarietà e per essere riuscito ad allineare il Ticino alle Costituzioni degli altri Cantoni.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 56 voti favorevoli e 1 contrario.
L'iniziativa è pertanto archiviata.*

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1332](#)).

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 settembre 2014.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Pelin Kandemir Bordoli per il Gruppo PS "Incompatibilità tra la carica di Granconsigliere/Consigliere di Stato e quella di membro dei Consigli di Amministrazione delle aziende pubbliche e parapubbliche"

del 22 settembre 2014

Il tema del conflitto d'interesse che può esserci tra la carica di deputato in Gran Consiglio o di Consigliere di Stato e la partecipazione ai Consigli d'amministrazione delle aziende pubbliche e parapubbliche è stato sollevato in più occasioni, così come il tema generale del conflitto d'interesse che ha interpellato attraverso diverse iniziative il Gran Consiglio.

Nonostante le numerose iniziative - ne citiamo qui due direttamente collegate alla presente proposta: "Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (conflitti di interesse)" di Pierre Rusconi del 26 gennaio 2004 e "Per una soluzione equa del problema del conflitto di interesse" di Manuele Bertoli per il gruppo PS del 25 gennaio 2006 - la maggioranza del Parlamento non ha voluto adottare modifiche per ovviare ai possibili conflitti d'interesse tra la carica di Granconsigliere/Consigliere di Stato e la presenza in importanti enti dello Stato o del Parastato.

Appare evidente che un membro del Gran Consiglio che deve esercitare l'alta vigilanza sugli enti parastatali e controllare il corretto svolgimento del mandato pubblico, l'uso corretto dei finanziamenti concessi dal Gran Consiglio, non può esercitare contemporaneamente anche una funzione dirigenziale in qualità di membro del CdA in queste strutture. In parole povere il controllato e il controllore non possono essere la stessa persona.

Anche per i Consiglieri di Stato è opportuna una netta distinzione fra ruolo politico e ruolo amministrativo.

I partiti possono ovviamente fare delle scelte chiare in questo campo, ad esempio il Partito Socialista ha indicato nel proprio programma l'incompatibilità tra la carica di Granconsigliere e membro del CdA di un ente pubblico e dall'introduzione di questa regola nessun membro del gruppo parlamentare è anche membro di CdA di enti parapubblici. Questo tema non può però essere lasciato alle decisioni dei singoli partiti, ma va trovata una regola comune da ancorare alla Legge sul Gran Consiglio.

Per queste ragioni con la presente iniziativa chiediamo una modifica della Legge del Gran Consiglio che renda incompatibile la carica di Granconsigliere/Consigliere di Stato con quella di membro di Consigli di amministrazione delle aziende pubbliche di proprietà dello Stato o alle quali esso partecipa.

Per il gruppo PS
Pelin Kandemir Bordoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.